

IL MANUALE DI LINGUA DI JÁNOS PAAP: CANTO A SEI VOCI

Tímea Farkis

Università degli Studi di Pécs, Facoltà di Lettere e Scienze Sociali, Pécs, Ungheria
farkis.timea@pte.hu

Abstract

János Paap's Language Manual: Six voice singing (1796)

In the aristocratic environment of the Enlightenment, the education of offspring in the hands of experts played an increasingly prominent role. Following the spirit and understanding of the time, György Festetics himself took care of the education of his child. He was familiar with the imperial and Hungarian educational policy situation and played a prominent role in the city of Keszthely at the end of the 18th century. In light of this, it is not surprising that the care of nurturing the minds of offspring with experts was widespread in aristocratic circles, also thanks to the Enlightenment era. These plans testify to a thorough knowledge of the pedagogical ideas of the Enlightenment. Paap János's language manual entitled: *Hathangú ének avagy hat nyelveken folyó kérdezkedésekre s feleletekre egyformán elintéztetett magyar, deák, német, anglus, francia s olasz nemzeti beszélgetések* (1796, Buda) is found in the family library Festetics. Paap János's language manual has a Hungarian title, but contains dialogues in six different languages: Hungarian, Latin, German, English, French and Italian. In my article, I focus on the detailed analysis of the manual from a historical, pedagogical and socio-cultural point of view. The daily life of members of aristocratic families must also be presented, underlining the importance of studying foreign languages.

Keywords: Italian language, educational policy of Enlightenment era

1. Il conte György Festetics, fondatore e mecenate delle istituzioni scolastiche

Le ultime ricerche e gli studi hanno esplorato a fondo il ruolo importantissimo dei membri della famiglia Festetics nella storia economica, letteraria e culturale dell'Ungheria [1]. Le loro attività di costruzione di scuole e di mecenatismo sono determinate dal fatto che, al momento della nascita di György Festetics, la famiglia Festetics era già uno dei maggiori proprietari terrieri del paese. Il nonno, Kristóf Festetics (1696–1768) è considerato ancora oggi uno dei più importanti membri della famiglia, in quanto era lui che rese Keszthely il centro del loro dominio. Kristóf Festetics gettò le fondamenta del potere economico e del mecenatismo della famiglia che avrebbero portato Keszthely a diventare un importante centro culturale e intellettuale in Ungheria. Ospitò Mátyás Bél a Balatonkeresztúr durante l'inverno del 1731 offrendogli il supporto necessario per la sua monumentale opera, la *Notitia Hungariae Novae Historico Geographica*. Le opere di Mátyás Bél (p.es. *Compendium Hungariae geographicum, ad exemplar Notitiae Hungariae novae historico-geographicae*,

Matthiae Bel, in partes IV.: Utpote, Hungariam Cis-Danubianam, Trans-Danubianam, Cis-Tibiscanam, Trans-Tibiscanam, et comitatus, divisum, [Bratislava] [Pozsony] Posonii ; [Kosice] [Kassa] Cassoviae: litteris Ioannis Michaelis Landerer, 1779) si trovano ancora oggi nella Biblioteca Helikon del Castello Festetics di Keszthely, come testimonianze del loro rapporto intellettuale. Il padre di György Festetics, Pál Festetics (1722-1782), ricevette il titolo di conte nel 1772 per i suoi servizi alla corte di Maria Teresa e fu successivamente nominato vicepresidente della Camera Ungherese. Sposò Julianna Bossányi nel settembre del 1751. A Pál Festetics si attribuisce la fondazione, la costruzione e la gestione della scuola elementare e del ginnasio di Keszthely (1771). Quando Pál Festetics fondò il ginnasio di Keszthely, non esisteva ancora un sistema educativo obbligatorio, applicabile a tutte le scuole del paese; quindi, fino al 1776 l'insegnamento in questa istituzione si svolse secondo il curriculum dei Gesuiti. Nel ginnasio attivo nella città di Keszthely, il preside (prefectus) e i due insegnanti erano pagati dal conte, quindi i 60 fiorini venivano versati agli insegnanti tramite la fondazione dell'ordine dei francescani. La vita, l'istruzione e lo sviluppo della città, come centro culturale, erano strettamente legati alle attività e alle aspirazioni della famiglia Festetics. György Festetics, e in seguito suo figlio László Festetics, studiarono tra le mura della biblioteca del castello, a poche centinaia di metri di distanza, non lontano dagli studenti che studiavano in un ginnasio di tipo grammaticale fondato e finanziato dalla famiglia Festetics.

2. Istruzione pubblica nell'Impero Asburgico e la famiglia Festetics

La Ratio educationis del 1777 “(...) istituì tre tipi di scuole: grammaticale [che mirava a insegnare agli studenti la lingua latina in tre classi], gymnasium (che aveva due classi) e di filosofia [anch'essa di due classi]). A Keszthely fu istituito il tipo grammaticale triennale. Dal 1777 e in poi, gli studenti frequentavano la scuola per tre anni. Oltre al preside, c'erano tre insegnanti che dirigevano le classi e le loro lezioni per tutta la durata del periodo dell'anno scolastico. L'obiettivo dichiarato della scuola era quello di insegnare agli studenti la lingua latina sia oralmente che per iscritto, con un ampio vocabolario e una precisa conoscenza grammaticale” [2]. György Festetics nacque il 31 dicembre 1755 a Ság. Sua madre si prese cura della sua educazione, con l'aiuto di precettori familiari, acquisì le conoscenze necessarie per diventare una delle personalità più eminenti e colte dell'epoca. Tra il 1768 e il 1775 era allievo del Theresianum di Vienna e gli anni trascorsi lì furono decisivi per la formazione del suo carattere. Qui aveva la possibilità di conoscere le idee dell'Illuminismo, la politica imperiale. Con i suoi giovani compagni della nobiltà ungherese, della guardia del corpo organizzata da Maria Teresa, divenne testimone delle decisioni politiche imperiali. György Festetics si unì al reggimento degli ussari di Nádasdy nel 1778 e nel 1786 si unì alla Guardia Nobile Ungherese a Vienna. Nel frattempo, nel 1783, sposò Judit Sallér, la cui dote contribuì in parte a saldare il debito accumulato dai Festetics. Nel 1789, divenne tenente colonnello nel reggimento Graeven degli ussari che fu trasferito a Pest con un incarico di autorità militare alla Dieta del 1789. Il suo legame con la politica imperiale è riconducibile a questo periodo: si espresse a favore dell'introduzione della lingua di comando ungherese

e scrisse una petizione a favore del trattamento umano dell'equipaggio. In seguito, nel 1791, Leopoldo II permise a György Festetics di congedarsi e di tornare alle sue tenute, di ritirarsi in Ungheria. Nel frattempo, gli studenti del liceo di Keszthely progredivano secondo il decreto del 1777. Seguendo questo programma, gli insegnanti del piccolo ginnasio a tre classi insegnavano secondo la Ratio Educationis (CXXXI.) [3]. Dal testo del decreto, possiamo conoscere i libri usati per lo studio di altre conoscenze da parte degli studenti. Per lo studio della religione (2 ore a settimana per 3 anni), veniva raccomandata una serie di tre volumi di libri di testo religiosi, in ungherese e nella lingua della comunità di riferimento: *“Il piccolo catechismo con domande e risposte per l'educazione dei bambini nelle province imperiali e reali”* [4]. Per quanto riguarda il numero di lezioni si può affermare che l'insegnamento del latino era quello prevalente (10 lezioni alla settimana per 3 anni). Di conseguenza, anche la lettura delle opere di autori latini svolgeva un ruolo importante. La grammatica latina veniva insegnata a partire dalle edizioni successive del libro (1572) del padre gesuita Emmanuel Alvarez (1526-1582) *De institutione grammaticae libri tres* nelle scuole cattoliche ungheresi del XVII e XVIII secolo, e questo era certamente usato anche dagli studenti di Keszthely. Il libro di testo Chrestomathia, che ebbe cinque edizioni tra il 1777 e il 1782, conteneva le opere dei più importanti autori latini. Venivano prescritti anche libri di testo di aritmetica, geometria e storia naturale. [5]. La Ratio Educationis non prescrisse l'insegnamento di altre lingue in questo tipo di scuola; oltre al latino e al tedesco, non incluse l'insegnamento del francese, dell'inglese o dell'italiano. I decreti di Giuseppe II influenzarono anche la situazione della pubblica istruzione. Secondo il brevetto emesso il 18 maggio 1784, nessuno studente poteva essere ammesso a un liceo che non sapesse leggere e scrivere bene il tedesco. Gli insegnanti che non parlavano bene il tedesco entro tre anni venivano licenziati. Un altro punto di questo decreto colpì gravemente il liceo di Keszthely e il suo promotore György Festetics. Giuseppe II ordinò che nel livello inferiore dei licei, che all'epoca consisteva di tre classi, ci dovesse essere almeno un insegnante in ogni classe oltre al preside. Pertanto, il numero degli insegnanti nell'istituto di Keszthely, preside incluso, dovette essere aumentato a quattro, il che naturalmente aumentò le spese, gran parte delle quali erano state coperte da György Festetics. Inoltre, l'istruzione secondaria, precedentemente gratuita, fu abolita e gli studenti di tutti i ginnasi, licei e università dovettero pagare la retta. *“La condizione per ricevere una borsa di studio statale era che il candidato fosse tra gli studenti migliori e parlasse tedesco. La stessa condizione era richiesta per l'esenzione dalle tasse universitarie”* [6]. Il numero degli studenti delle scuole secondarie diminuì significativamente durante il regno di Giuseppe II, così come anche il numero degli studenti dell'istituto di Keszthely, il che portò il consiglio del governatore (*consilium regium locumtenentiale Hungaricum*) a considerare il ginnasio superfluo. Tuttavia, ciò non accadde grazie all'intervento di György Festetics. *“Nel maggio 1789, giunse alla scuola un decreto reale che consentiva di ampliare l'istituto a sei classi se la nobiltà avesse continuato a versare il contributo annuale di 240 ft, versato fino a quel momento, finché la scuola fosse esistita. György Festetics si impegnò, il 13 agosto 1789, a soddisfare questa condizione”* [7]. Secondo le ultime ricerche, György Festetics aveva un reddito di 224.832

fiorini nel 1789, quindi il suo reddito netto, calcolato con una spesa di 173.556 fiorini, ammontava a 51.276 fiorini [8]. Utilizzò questa somma per finanziare il mantenimento della scuola. La volontà del consiglio regionale (*consilium regium locumtenentiale Hungaricum*) del 1788, che mirava all'abolizione del ginnasio di Keszthely, apparve più chiaramente nel 1794. Anche in quel periodo, la conservazione del ginnasio di Keszthely fu chiaramente merito di György Festetics, poiché nella sua richiesta si impegnò a provvedere a 12 giovani poveri e il 30 aprile 1795 fu posta la prima pietra della scuola di Csurgó. Nel 1796, i francescani lasciarono definitivamente Keszthely, quindi gli insegnanti del ginnasio divennero insegnanti secolari, mentre solo l'insegnante di religione rimase un sacerdote francescano. In quel periodo, György Festetics chiese al consiglio di reggenza di utilizzare l'edificio del convento vacante per scopi scolastici. L'edificio fu richiesto dal consiglio di reggenza nel decreto 27.782 del 1798 e donato a György Festetics di Tolnai su sua proposta. György Festetics divenne persona non grata a corte quando il suo nome emerse in relazione al processo a Ignác Martinovics e ai suoi collaboratori (agosto 1794), ragione per cui si ritirò nelle sue tenute di campagna. Per quanto riguarda la congiura cosiddetta Martinovics bisogna sottolineare che fin dall'inizio, il movimento giacobino ungherese fu strettamente legato alla carriera di Ignác Martinovics, che come monaco francescano divenne insegnante in Bucovina, poi lavorò come professore universitario a Leopoli e infine, per motivi di carriera, divenne un informatore della polizia segreta di Vienna. Martinovics fondò due società segrete principali, basate su diverse sensibilità politiche: la Società dei Riformatori i cui membri furono nobili liberali e intellettuali, il loro obiettivo era una Repubblica nobiliare che mantenesse i privilegi di classe, ma riformasse l'amministrazione e ottenesse maggiore autonomia dall'Impero Asburgico. La Società della Libertà e dell'Eguaglianza era più radicale, con membri provenienti dalla piccola nobiltà e dai non nobili (come József Hajnóczy e Ferenc Szentmarjay), che mirava a una Repubblica democratica e all'abolizione del sistema feudale. La repressione del movimento giacobino ungherese da parte dell'Imperatore Francesco II rafforzò le forze controrivoluzionarie all'interno dell'Impero Asburgico. Nonostante la sua scarsa base sociale e l'azione fallimentare, la congiura è ricordata come un momento simbolico per la diffusione delle idee illuministiche e rivoluzionarie in Ungheria e come un precursore della successiva lotta per l'indipendenza nazionale [9].

György Festetics nel 1797 fondò il Georgikon, la prima scuola, la prima istituzione superiore di agricoltura in Ungheria, e l'istituto iniziò a operare il 1° luglio. Per quanto riguarda la sua situazione finanziaria e i suoi debiti, il reddito di György Festetics aumentò significativamente con l'avvio dell'amministrazione terriera e della riforma agricola di János Nagyváthy, e anche la ripresa del mercato agricolo in seguito alle guerre napoleoniche ebbe un effetto benefico [10]. Dopo la fondazione del Georgikon, sono note una serie di altre misure che costituirono un esempio nel campo dell'istruzione e dell'educazione, e queste istituzioni furono decisive per la vita della città: la scuola di musica Festetics (1800), la scuola forestale (1805), la scuola di giardinaggio (1806), la scuola di equitazione e di

allevamento (1807), la scuola di ingegneria (1808), la scuola di formazione per casalinghe (1808).

3. *Il Planum* di György Festetics e la lingua italiana

Nell'ambiente aristocratico dell'Illuminismo, l'educazione dei figli affidata a esperti divenne sempre più importante. Seguendo l'uso e la mentalità dell'epoca, György Festetics si occupò personalmente dell'educazione dei suoi figli. Conosceva bene la situazione della politica educativa imperiale e ungherese e svolse un ruolo di primo piano nella città di Keszthely alla fine del XVIII secolo. Alla luce di ciò, non sorprende che grazie alle idee dell'Illuminismo negli ambienti aristocratici si diffuse la cura delle menti dei figli da parte di specialisti. "Questi piani testimoniano una conoscenza approfondita delle idee pedagogiche dell'Illuminismo. I piani educativi di László Teleki, György Festetics e Demeter Görög sono sopravvissuti in forma manoscritta" [11]. L'educazione di László Festetics (1785-1846) era in buone mani. Festetics György si affidò ai principi contenuti nel suo *Planum*, in cui si occupava dell'educazione del figlio, chiamando due tutori estremamente qualificati: József Takáts e István Kultsár. Takáts fu praefectus, ovvero primo tutore a corte, dal settembre 1790 al 27 settembre 1799, e Kultsár dal 1799 al 1805. Nel contratto con József Takáts, datato 24 giugno 1791, il conte garantiva al tutore un reddito dignitoso; durante l'istruzione, il suo stipendio era di 300 fiorini con vitto e alloggio completi. Al termine degli studi, gli garantiva una pensione annua di quattrocento fiorini, a condizione che rimanesse alla corte del conte come bibliotecario [12]. La descrizione del lavoro del tutore nel contratto recita quanto segue:

"Non dipenda da nessun altro l'istruzione, il piano che ho stabilito, che ora deve seguire con ogni obbedienza e diligenza, e deve sostenere mio figlio nella sua casa e nel suo cammino." [13] Al punto 8, il conte proibisce praticamente al tutore di sposarsi; l'obiettivo del conte era certamente quello di garantire che l'istruzione del figlio fosse continua e di non dover affidare l'intelligenza del giovane conte a un altro tutore. Quanto all'apprendimento delle lingue straniere, il conte stabilì che: "Nell'apprendimento delle scienze, il giovane dovrebbe essere inculcato in particolare nello studio iniziando da quelle minori, più adatte a un proprietario terriero ungherese: è appropriata una buona scrittura, dettata o meno, la pronuncia delle lingue, sia parlate che scritte, e specialmente il loro stile scritto e il loro concetto, le più importanti sono la lingua latina e tedesca, seguite dal francese, dall'italiano e dall'inglese. Non ho menzionato l'ungherese, perché l'aveva già succhiato con il latte di sua madre; inoltre, sarebbe utile per il mio benessere se imparasse alcune lingue slave, come il croato o lo slovacco; rispetto a queste, una delle scienze più necessarie è l'eloquenza, o retorica, sia scritta che parlata, perché senza di essa non sarebbe in grado di parlare bene nella conversazione o in pubblico non prospera nelle congregazioni più grandi" [14]. Sebbene l'insegnamento di italiano, francese e inglese non facesse parte del curriculum del ginnasio di Keszthely, la lettura, la comunicazione e la scrittura in queste lingue svolgevano un ruolo centrale nell'educazione della nobiltà. Le opere di József Takáts (1767-1821), come le sue *Opere poetiche* (1796) e la sua opera

pedagogica *Educazione morale* (1799), sono elaborati tipici di questo periodo. Takáts permise a Sándor Kisfaludy (1772–1844) di pubblicare *Himfy* e, in seguito, con il sostegno del conte György Festetics, fondò la rivista letteraria *Magyar Minerva*. Il conte György Festetics scelse il nome Helikon (Elicona) per il movimento culturale all'interno del quale anche Sándor Kisfaludy partecipò attivamente. Con questo incontro, Festetics rese Keszthely uno dei primi centri letterari del paese, sostenendo gli scrittori della Transdanubia (tra cui Sándor Kisfaludy e Dániel Berzsenyi) nello sviluppo della letteratura in lingua ungherese. Anche l'altro precettore, István Kultsár, era di larghe vedute e uno dei più colti del suo tempo. Corrispondeva con il grande poeta ungherese dell'Illuminismo ungherese Mihály Csokonai Vitéz (1773-1805) e, prima di assumere l'incarico a Keszthely, insegnò a Komárom, Esztergom e Szombathely. "(...) oltre al tedesco, al francese, all'italiano, al latino e al greco, conosceva anche le lingue slave" [15]. Le qualifiche e la preparazione dei precettori, integrate dalla ricchissima collezione della biblioteca del conte, offrirono certamente al giovane conte opportunità che gli permisero di acquisire l'istruzione e le conoscenze desiderate dal padre. La legge del 1790/67 prevedeva l'istituzione dei cosiddetti comitati dell'ordine. Tra queste vi era la *deputatio in re litteraria*, cioè il comitato per la cultura e l'istruzione, che operò tra il 1791 e il 1793 e sostenne l'importanza dell'istruzione in lingua ungherese. Tipicamente, in questo periodo si colloca anche il discorso sull'importanza delle lingue straniere, tra cui l'italiano. Sámuel Decsy si riferisce all'utilità della comunicazione nelle lingue moderne quando afferma: "Per l'apprendimento di mestieri belli e utili, e per il commercio, le lingue tedesca, francese e italiana sarebbero più utili della lingua latina". [16] È molto difficile rispondere alla domanda su quando e come il libro di János Paap intitolato "*Il canto a sei canti ovvero Domande e risposte in sei lingue*" (1796, Buda) sia giunto alla biblioteca del conte. Secondo i risultati di ricerche precedenti, incentrate sul prezioso corpus della biblioteca del conte, "è caratteristico che nella Biblioteca Festetics la lingua francese si distingua di gran lunga per quanto riguarda la lingua delle opere, seguita da tedesco, latino e inglese" [17]. Il padre, György Festetics, fece catalogare i suoi libri a causa degli anni trascorsi al Theresianum e, sotto l'influenza dell'attività didattica svolta lì, diede istruzioni specifiche al bibliotecario. Tuttavia, l'unica prova finora accertata di un'educazione italiana è che il conte conosceva le opere epiche di Torquato Tasso, amava le commedie di Carlo Goldoni e leggeva i drammi di Metastasio [18]. Allo stesso tempo, non va trascurato che la cultura italiana, l'architettura (Vignola), la letteratura (Boccaccio) e la scienza politica (*Il Principe* di Machiavelli, pubblicato nel 1550) sono presenti nella collezione del nobile attraverso i libri di autori famosi. Paolo Paruta (*Discorsi politici*, Venezia, 1599) o Giovanni Botero (*Della ragione di Stato*, Venezia, 1598) introducono il lettore ai discorsi del pensiero politico e alla teoria dello Stato. I proprietari della biblioteca potevano studiare i libri sull'arte della guerra e sulle innovazioni della tecnologia militare di Biringuccio, Vannuccio: *Pirotechnia*. Venetia, 1550. Aretino, Savorgnano, Mario: *Arte militare terrestre, e marittima, secondo la ragione e l'uso de più valorosi capitani antichi e moderni*, Venetia, 1599.

Il primo programma di studi di László Festetics fu preparato da József Takáts, già nel 1790. La corrispondenza con il padre rivela quali libri usò per attuare il suo progetto educativo; il padre non menziona libri specifici nel suo piano. Takáts accompagnò László Festetics a Vienna e seguì i suoi progressi negli studi dal 1793 al 1799, come riferì dettagliatamente nelle sue lettere a Keszthely [19]. Tra i progressi negli studi del bambino László, vorrei sottolineare il suo apprendimento delle lingue straniere, in particolare dell'italiano. Il manuale di Paap, reperibile nella sezione *Paedagogia* della biblioteca nobiliare, introduce la conversazione del XVIII secolo, aiutando gli studenti a padroneggiare la comunicazione in sei lingue, eliminando completamente la grammatica. Non è sorprendente affatto che presenti le espressioni più comunemente usate nel secolo XVIII in diverse situazioni di base in sei lingue. I bambini nobili, cresciuti con studi latini, non avevano bisogno di padroneggiare le regole grammaticali in italiano, poiché avevano solide basi, avevano a disposizione materiale di lettura appropriato e gli educatori con una formazione classica fornivano un valido aiuto in questo. La corrispondenza tra György Festetics e il precettore del figlio è ampiamente documentata [15,19]. Da queste lettere si possono ricostruire gli sforzi del padre, che professava gli ideali dell'Illuminismo, e la mentalità del genitore che stabiliva con cura le linee guida educative per il figlio inviato a Vienna. "Nell'ambito della sua riforma patrimoniale, György Festetics rinnovò anche l'amministrazione, creando così il VI gruppo documentario chiamato *Paedagogia*, in cui raccolse documenti relativi all'educazione del figlio László, tra questi, lettere di contenuto eterogeneo, note spese, appunti, istruzioni, contratti e almeno tre bozze di programmi educativi" (20). Nella sua lettera a György Festetics, datata 25 gennaio 1797, a Vienna, József Takáts riferisce che il giovane conte iniziò a imparare l'italiano [21]. Viaggi e soggiorni di studio svolgevano un ruolo importante nell'educazione del nobile. Sappiamo che Festetics prese parte a diversi viaggi accompagnato dal suo tutore, visitò la parte italiana dell'Impero asburgico nel 1798, di cui scrisse un breve diario di viaggio, un album amicorum [22]. Non è escluso che l'educatore e il bambino abbiano portato con loro questo piccolo quaderno di conversazione durante il loro viaggio in Italia, sebbene non ne troviamo alcuna prova scritta nell'archivio della famiglia. La nostra ipotesi può essere accettata solo sulla base di prove indirette. Sappiamo con certezza che György Festetics scrisse a Takáts a Vienna il 24 ottobre 1797, in merito alle sue aspettative per l'anno accademico 1797/1798: "Il conte diede nuovamente grande importanza all'apprendimento delle lingue: suo figlio dovette continuare le lezioni di francese e italiano, il primo impartito da un insegnante esterno, il secondo da Paulin" [23]. Oltre al latino, al tedesco e al francese, riteneva importante anche lo studio dell'italiano. Tuttavia, questo piccolo manuale introduce sistematicamente lo studente di italiano, francese, tedesco, inglese e latino al vocabolario della vita quotidiana, alla conversazione. L'autore consiglia il libro ai principianti: "Non possiamo raccomandare un modo e un metodo migliori a coloro la cui mente è occupata da qualche desiderabile piacere nel parlare con gli altri che cercare di salire sempre più in alto, calpestando i denti inferiori dei graditi, e sperando che in questo modo arriveranno alla meta desiderata" [24]. La struttura del libro è estremamente moderna, poco diversa dall'introduzione degli

argomenti nei libri di lingua odierni. Il libro contiene 25 dialoghi, in 6 lingue. Contiene situazioni, domande e diverse risposte che possono essere utilizzate durante un viaggio. All'inizio del libro, nelle cosiddette conversazioni, l'autore definisce con precisione l'argomento dato. Parla dell'uomo, del suo tempo e del suo diverso destino e condizione (*Dell'uomo della sua età e condizione differente*), delle parti dell'uomo, in particolare la testa (*Delle parti dell'uomo ed in specie del capo*), delle parti interiori del corpo, delle parti esteriori del corpo umano, di coloro che sono inclusi nella parentela (*Ove si trovano i nomi del parentato*). Sull'invito a bere il caffè o la tisana (*Invito al caffè o al the*), sulla bevanda del tè del caffè e delle cose che vi accadono, insieme ai nomi e ai valori del denaro (*Del bere il the ed il caffè e dei discorsi che vi si fanno coi nomi delle monete e dei pesi*). Si tratta di conversazioni utili, pratiche, fittizie che riflettono fedelmente il galateo, i temi e le situazioni di vita dell'epoca. Una conversazione informale e superficiale davanti a una tazza di caffè o una chiacchierata con espressioni appropriate mentre si prepara il tè. Possiamo presumere familiarità negli ambienti aristocratici, poiché si parla sempre del servitore di un gentiluomo dignitoso che svolge vari compiti intorno al suo signore o alla sua dama, ad esempio si parla anche della natura piuttosto complicata del suo abbigliamento. Forse i più estesi sono i capitoli (conversazioni 11 e 12) che trattano di acconciature, parrucche, borotalco appropriato, grembiuli, biancheria intima e abbigliamento. Per quanto riguarda la lingua, le conversazioni ungheresi seguono le aspettative stilistiche del galateo aristocratico. Studiando il testo tradotto in italiano, possiamo concludere che corrisponde sia grammaticalmente che stilisticamente al testo originale ungherese. Per un lettore italiano moderno, la conversazione è del tutto comprensibile, è vicina all'italiano standard odierno, motivo per cui possiamo supporre che i dialoghi italiani nel libro provengano da un autore che capisce, legge e scrive il dialetto toscano. L'autore non si preoccupa molto di insegnare la pronuncia, probabilmente a causa dell'affinità con la lingua latina. I nobili signori acquistarono dal sarto il tessuto necessario per i loro abiti (conversazione 13), e il vocabolario di base richiesto a questo scopo viene presentato in un contesto situazionale. In questa lezione, l'autore introduce l'ampia gamma di colori, mentre il signore seleziona il tessuto appropriato per i suoi pantaloni: "Ecco anche colori turchini: come il blu scuro, l'azzurro, il viola e il color colombino. (Ecco anche colori turchini, cioè turchino oscuro, blumerano, violetto colombino)" [25]. Il dialogo mostra anche che contrattare in bottega non è affatto una cosa da poco: "No, ho detto a Lei Monsignor il prezzo più basso." [26]. Il quattordicesimo dialogo è tra il nobile e il suo servitore e tratta il tema della preparazione e dell'abbigliamento per la mattina. Poiché il dialogo consiste esclusivamente di ordini impartiti dal padrone, a volte viene posta anche una domanda cortese, presumibilmente l'autore del libro ha ritenuto opportuno introdurre il modo imperativo qui, in una situazione, nel contesto: "Pettini i miei capegli. Faccia fuoco" [27]. Nel quindicesimo dialogo vengono discussi i fenomeni meteorologici, presentando ogni stagione. Discutono anche dei compiti relativi al raccolto e alla raccolta. Parlano della pioggia in modo estremamente selettivo: "Piove? Non piove. Sta per piovere. Temo che piova. Cessa di piovere." [28]. In queste frasi, scrive e si esprime con una tale precisione

grammaticale (usando il congiuntivo) che possiamo supporre che l'autore del libro conoscesse la cosiddetta lingua italiana colta e la usasse sia oralmente che per iscritto. La conversazione 16 riguarda l'apprendimento della lingua, gli insegnanti e la frequenza delle lezioni di lingua. In questo capitolo, inserito in situazioni linguistiche, l'utente del libro acquisisce parole interrogative e sostantivi che definiscono il tempo. Riguarda la frequenza delle lezioni di lingua, ed è così che vengono discussi i nomi di giorni, settimane e mesi. Naturalmente, l'insegnante di lingua non viene a casa durante le vacanze. L'autore dedica la conversazione 17 a parlare di terra e acqua: in questo capitolo, incontriamo praticamente il vocabolario geografico di base. Riguarda il fuoco, le pietre e i metalli (Del fuoco, delle pietre, dei metalli), mentre il diciottesimo dialogo riguarda la Luna, il Sole e i pianeti. Si può affermare con maggiore enfasi, a proposito degli ultimi tre capitoli, che questi concetti possono essere appresi in una lingua straniera solo se chi studia la lingua, ha già incontrato e conosce queste espressioni nella propria lingua madre. Richiede un serio studio preliminare. Nel capitolo 19, diventa abbastanza chiaro che il libro è stato scritto come una guida turistica, poiché descrive i vari edifici e le strade della città, basandosi sul vocabolario di base dei trasporti e dell'orientamento. La conversazione 20 include i nomi dei dignitari ecclesiastici, il vocabolario relativo all'ordine della Santa Messa, alla confessione e al battesimo. La conversazione 21 è un dialogo sui compiti relativi a un funerale. Il capitolo che descrive l'appartamento e la casa (conversazione 22) presenta un edificio in città senza sala da ballo e con un piccolo cortile, in cui si trova anche una spezieria (speciaria). Le parole da imparare si riferiscono alle pareti, al tetto e alla scala dell'edificio. Le espressioni relative alla decorazione d'interni (conversazione 24) possono essere lette in un dialogo tra due servitori, poiché erano loro a svolgere i compiti correlati. "Quante volte riceve bianchette e lenzuola nette? Ogni tre mesi." La conversazione 25 è composta da dialoghi su piante e frutti. Gli argomenti delle conversazioni non toccano mai i termini tecnici della carriera militare. Dopo una breve introduzione agli argomenti del libro di lingua, è chiaro che è stato scritto per nobili, aristocratici, persone che sapevano leggere e scrivere.

4. Conclusione

La completa mancanza di grammatica, la revisione incentrata solo sulla comunicazione, ci permette di concludere che l'utente del libro di Paap, era già competente in almeno due lingue. La prima colonna è l'ungherese, seguita dal latino, poi dal tedesco, seguito dall'inglese, dal francese e infine dall'italiano. Questo ordine può anche essere interpretato come l'ordine in cui i discendenti dei nobili in Ungheria nel XVIII secolo avanzavano nel processo dell'apprendimento delle lingue in Europa. "I secoli XVIII e XIX sono caratterizzati anche da rilevanti riforme del sistema dell'istruzione. Questa nuova politica viene guidata e regolata dalla corte asburgica. Il primo decreto che porta profondi cambiamenti è la *Ratio Educationis* (1777), che toglie la direzione delle scuole alla chiesa, al posto del latino introduce la lingua tedesca. (...) Nel 1784, con una svolta radicale, la corte decreta l'uso esclusivo del tedesco nell'amministrazione, nella chiesa e nelle scuole." [29].

Durante il Settecento, e in particolare con il periodo delle riforme teresiane e giuseppine, la lingua italiana godeva di un ruolo di rilievo e di un prestigio culturale e amministrativo significativo: l'italiano era la lingua usata nell'amministrazione locale del Ducato di Milano e degli altri domini italiani degli Asburgo. Funzionari e burocrati, spesso provenienti anche da Vienna, dovevano conoscerla per comunicare con l'élite e con la popolazione dei territori italiani. L'italiano era riconosciuto da secoli, come una lingua di alta cultura in tutta Europa, e questo prestigio si rifletteva anche a Vienna: l'italiano era la lingua predominante nel melodramma, nella musica e nell'opera lirica a livello europeo. Nella biblioteca Helikon della famiglia Festetics troviamo numerosi libri in italiano, stampati in Italia, il che significa e testimonia che per i membri della famiglia la conoscenza della cultura, della letteratura e anche della lingua italiana era di grande rilievo. Nelle province asburgiche italiane, in particolare in Lombardia, l'italiano fu il veicolo delle riforme illuministiche promosse da Maria Teresa e Giuseppe II. Figure come Giuseppe Parini e Cesare Beccaria utilizzarono l'italiano per veicolare idee di rinnovamento civile, etico e sociale. L'impulso riformatore portò a un'attenzione maggiore verso l'educazione linguistica. L'obiettivo era diffondere una lingua italiana sobria e razionale, in linea con gli ideali illuministici, e si tentava di porre le basi per un insegnamento più istituzionale della lingua, spesso confrontandosi con i modelli toscani e con la necessità di superare le oscillazioni e le disomogeneità linguistiche.

Si può quindi attestare che György Festetics “non intendeva una carriera militare per suo figlio, ma piuttosto una vita ufficiale e di corte” [30], per cui lo studio delle lingue dell'Impero Asburgico – tra cui anche dell'italiano del Settecento - era fondamentale, inevitabile.

Footnotes

[1] Szabó 1928, Kurucz 2006a, Cséby 2013, Stohl 2009, <https://corvina.monguz.hu/WebPac.hkmkdb/CorvinaWeb;jsessionid=2DB149469A655B0C11171AE000903B96?action=find&index0=AUTH&text0=b%C3%A9l+m%C3%A1ty%C3%A1s&whichform=simplesearchpage¤tpage=simplesearchpage>

[2] Janzsó 1927: 7.

[3] Kornis 1913:135, Janzsó 1927: 3.

[4] Mészáros 1980: 352.

[5] Mészáros 1980: 353.

[6] Fehér 1998.

[7] Szabó 1928: 269.

[8] Kurucz 2006b: 549.

[9] Benda 1965: 388-420.

[10] Kurucz 2006b: 551.

[11] Fehér 1996: 82.

[12] Lakatos 1910, Fehér 1996.

[13] Lakatos 1910: 226.

- [14] Lakatos 1910: 227-228, Kornis, 1927: 496.
[15] Szénássy 1978: 643.
[16] Decsy 1790: 91.
[17] Kurucz 2006c: 107.
[18] Kurucz 2006c: 103.
[19] Stohl 2009: 25-50.
[20] Stohl 2008: 211.
[21] Stohl 2009: 42.
[22] Stohl 2018.
[23] Stohl 2009: 46.
[24] Paap 1796: XVI.
[25] Paap 1796: 128-129.
[26] Paap 1796: 134-135.
[27] Paap 1796: 140-141.
[28] Paap 1796: 146-147.
[29] Stohl 2008: 213.
[30] Kollár 2013: 173.

BIBLIOGRAFIA

- CSÉBY G.: *Gróf Festetics György helye a magyar művelődéstörténetben, különös tekintettel a Magyar Minerva könyvsorozatra és a Helikoni Ünnepekre*. [Tesi di Dottorato PhD]. Szeged: Szegedi Tudományegyetem, 2013.
- STOHL R.: *Fragmenta Takatsiana források és kiegészítések péteri és tėti Takáts József (1767-1821) életrajzához*. [Tesi di Dottorato PhD]. Szeged: Szegedi Tudományegyetem, 2009.
- FONTI DECSY S.: *Pannóniai Féniksz*, 1790. https://epa.oszk.hu/00800/00885/00005/mercurius2005_02.htm
- JANZSÓ F.: *A csornai-premontrei kanonokrend kezei helyi gimnáziumának értesítője az 1927-1928. tanévről*. Csorna: Csornai Premontrei Prépostság Levéltára, 1927.
- KORNIS Gy., FRIML A. (trad.): *Az 1777-iki Ratio Educationis*. Budapest: A Kath. Középiskolai Tanáregyesület, 1913.

RIVISTE

- BENDA K.: *A jozefinizmus és jakobinusság kérdései a Habsburg-Monarchiában*. In: Történelmi szemle, 1965 n. 8. 388-420.
- FEHÉR K.: *A felvilágosodás pedagógiai eszméi és a főúri magánnevelés*. In: Iskolakultúra, 1996, n. 6 (2) 85-93.
- FEHÉR K.: *II. József közép- és felsőoktatáspolitikája a korabeli sajtó tükrében*. In: Magyar Könyvszemle, 1998, n. 4 (114) 336-352.
- KOLLÁR A.: *Politica linguistica e conflitti interetnici tra croati e ungheresi. Alcune considerazioni sull'educazione linguistica della Monarchia*. In: Quaderni vergeriani, 2013, n. 9 173.
- KULCSÁR K.: *Az állami oktatás finanszírozása a 18. században. A Tanulmányi Alap*. 2016.

- https://mnl.gov.hu/mnl/ol/hirek/az_allami_oktatas_finanszirozasa_a_18_szazadban
 KURUCZ Gy.: *Kényszer és szolgálat. Portrévázlat Festetics Györgyről*. In: Századok, 140 (6), 2006a, 1341-1375.
- KURUCZ Gy.: *Adósság; hitel; törlesztés. Festetics György pénzügyi helyzete 1782 és 1818 között*. In: Századok, 140 (3), 2006b, 539-565.
- KURUCZ Gy.: *Könyv és főnemesi műveltség: Festetics György magánkönyvtára katonai pályára lépésének kezdetén*. In: Aetas, 21 (2-3), 2006, 93-108.
- LAKATOS V.: *Festetics György gróf planuma fia neveléséről*. In: Magyar Középiskola, 1910.
- MÉSZÁROS I.: *Az 1777-i és az 1806-i Ratio Educationis tankönyvei*. In: Magyar Könyvszemle, 96 (4), 1980.
- STOHL R.: *Festetics László albumai*. In Lymbus: Magyarástudományi forrásközlemények, 2018. pp. 459-493. Budapest: Magyar Országos Levéltár; Balassi Bálint Intézet.
- STOHL R.: *Festetics László neveltetéséről*. In Lymbus: Magyarástudományi forrásközlemények, 2008. pp. 211-233. Budapest: Magyar Országos Levéltár; Balassi Bálint Intézet.
- SZÉNÁSSY Z.: *Csokonai és Kultsár István levelezése*. Irodalmi Szemle, 21 (7), 1978. 643-646.

MONOGRAFIA

- KORNIS Gy.: *A magyar művelődés eszményei - 1777-1848*. Budapest: Királyi Magyar Egyetemi Nyomda, 1927. 607.p.
- SZABÓ D.: *A herceg Festetics-család története*. Budapest: Franklin Társulat Nyomdája, 1928. 398.p.

Accessible summary

In the library owned by the aristocratic Festetics family living in the city of Keszthely, Hungary, there is a manual in six languages that helps family members learn foreign languages. In my study, I analyse this language textbook, highlighting the pedagogical principles of the Age of Enlightenment. The learning of foreign languages played an important role in the educational concept of Hungarian aristocratic families in the 18th century. I will analyse this concept by analysing the manual written by János Paap, highlighting the significance of the educational plans (Planum) written by the heads of the family. There are numerous publications in foreign languages about György Festetics' family and his outstanding patronage activities. In my study I demonstrate the importance of learning the Italian language, as well as the Festetics family's interest in Italian literature and history. The literature used in my study helps interested readers to conduct further in-depth research, which focuses on the readings of aristocratic families and the analysis of their libraries. My study contributes to providing us with more detailed information about the situation of Italian language teaching in the 18th century.